

Nel libro Noi e loro di Franco Buffoni spicca, a partire dal titolo, una convinta tensione civile, impressa sulla pagina con la gravitas di un Autore che non ha bisogno di ricorrere ad ammiccamenti stilistici - nello spettro che va dalla pulsione pulp alla trasfigurazione estetizzante - per offrire al lettore una descrizione di condizioni umane altre, tanto naturali quanto necessarie; una ferma serenità che consente di prendere una posizione netta senza scivolare nell'autoreferenzialità, o nell'aut aut ideologico.

Un ulteriore elemento da indagare, quello che a mio parere qualifica trasversalmente le produzioni dell'Autore, è la pianificazione minuziosa di un ambiente in cui poi collocare i caratteri. In altri termini: si legge di miracolose rinascenze poetiche, si chiamino esse Nuova Poesia Metafisica, o Nuova Poesia Del Quotidiano; tuttavia di rado alla costruzione formale corrisponde una adeguata costruzione dell'immaginario, e degli oggetti che lo costituiscono. Non mi sembra che questo accada in Noi e loro, in cui l'approccio più lirico, la psicologia della voce narrante, si inseriscono in un impianto testuale dotato di un capo e di una coda, nitidamente strutturato; un libro a tutti gli effetti, non un best of editoriale, che fornisce, oltre alle coordinate per percorrerlo, una mappa dei luoghi (geografici e corporei) estremamente dettagliata, sia che si tratti delle opere architettoniche maghrebine che degli umori di un uomo.

Luca Rizzatelo

luca.rizzatello@libero.it